

Dietro
l'Angolo

di ALBERTO MAZZUCA



PIÙ PRUDENZA, MENO PROMESSE

“**Q**UANDO guardo allo sfacelo attuale, a un tasso di inflazione che ci allontana sempre più dai paesi europei, a un fabbisogno pubblico che assorbe un sesto del prodotto nazionale, a una sicurezza sociale e sanitaria che per aver voluto tutto garantire rischia di non assistere nemmeno i più bisognosi, a un'incapacità di prendere decisioni che sta diventando tragica, non posso non ammirare la prudenza e la saggezza di chi ci governò in circostanze altrettanto drammatiche”. Questo è il passo di una lettera che Mario Sarcinelli scrisse a Paolo Baffi il 5 settembre 1983, quando erano ormai due ex della Banca d'Italia, entrambi “fatti fuori” dalla politica per avere toccato i santuari del potere. Il passo è nel libro di Baffi (“Via Nazionale e gli economisti stranieri, 1944-1953”, Aragno editore) che, curato da un suo appassionato cultore, Beniamino Andrea Piccone, è stato presentato a Milano nella sede della Banca d'Italia. Cosa è cambiato da allora? Certamente l'inflazione, migliorata e non più al 13%; certamente il debito pubblico, peggiorato e ormai stratosferico. Forse è un po' forte parlare di “sfacelo” ma il paese è sempre pieno di cerotti per coprire i lividi causati dalla disoccupazione, dalla corruzione, dalla criminalità organizzata e dal fragile sistema bancario. Diciamola tutta, è come se Sarcinelli avesse scritto quella lettera ai giorni nostri. Allora come oggi resta forte anche il desiderio di avere alla guida del paese uomini dotati di prudenza e di saggezza come lo erano, ai tempi a cui allude l'ex vicedirettore della Banca d'Italia, De Gasperi ed Einaudi. Invece ci troviamo politici che promettono di tutto pur di raccogliere voti. Dove si sono nascoste la prudenza e la saggezza quando sono proprio queste le cose che servono per bloccare il lungo declino? E la conferma che il declino non sia stato bloccato arriva anche dal mondo delle startup, e quindi dell'innovazione: in una tavola rotonda a Roma (imprenditori, esponenti dei fondi d'investimento e di venture capital, quasi assenti i politici) è emerso che in questo campo siamo ancora all'anno zero e che sono ben 8 mila le startup registrate negli ultimi anni ma rimaste senza finanziamenti. Come dire che l'innovazione da noi non rappresenta una priorità. Oltre ad un nuovo “libro bianco sull'innovazione” con una serie di richieste ai politici, è stata lanciata anche una provocazione: occorre ragionare sul ruolo del CNR e su una strategia per farlo diventare incubatore di innovazione. Rimarrà solo una provocazione?